

» assai grande e degna per la materia in se, e picciola rispetto a l'autore, che
 » è la *Vita dei Dogi* che sono stati *ab urbe condita* fino a Toa Serenità, et le
 » cosse fate soto di l'oro, secondo varii annali et historie, et etiam dedicate a
 » Tua Celsitudine, la qual *Deo dante* col tempo si manderà fuora; dove, quelli la
 » lezerano, non picciol piacer son certo prenderano. Questo veramente, a persua-
 » sione di molti che mi hanno pregato che di questa degna città et republica ne
 » scrive alchuna cossa; et ben fusse opera ardua et non da entrare con si pic-
 » ciola carena in tanto grande pelago, pur de mostrare quanta affetione tengo a
 » la mia patria, ho voluto in brevissimi zorni metter mano a quello mi è parso
 » necessario da dover saper, si da patritij nostri qual da' forestieri, i quali tanto
 » desiderano intender de questa città la soa origine et governo. Et fanno bene et
 » ottimamente, perchè in verità, Principe Sublime, tale e tanto è il nome de la
 » città de Venetia, che, dirò cussi, per tuto el mondo n'è fato grande estimatione;
 » quelli che non l'hanno veduta bramano vederla et intender come si governi,
 » quelli l'hanno veduta non finiscono di lodarla. Per la qual cossa, questa mia
 » locubratione a Te, Principe glorioso, do, dedicho et mando; et recevi il picciol
 » dono dal Sanuto patritio Tuo, essendo da commendar non lo stile ma la fatica;
 » et l'ordine commenda, a ciò inizi di dimostrar quello che ne l'età mia ho vo-
 » luto far (come a molti è noto), perchè più presto ho voluto scriver quel si
 » sia, che star taciturno, come molti fanno per paura non esser appontadi. I quali
 » so che al primo mi biasmerano che habbi avuto tale prosontione di assumermi
 » tale provintia, quale è stata questa, ma dicano quello vogliono, son certo che,
 » letto, che i harano et diligentemente il tutto considerato, troverano in essa cosse
 » di gran suo contento, et non potrà far che non laudi la fatica mia, perchè tro-
 » verano qui cosse nove et degne di memoria. Ma intravengi quello vol, io dimo-
 » stro et dimostrerò sempre l'intensissimo desiderio di voler, justa mia possa, far
 » eterna memoria del Stato nostro veneto. Et a Toa Excellentia mi aricomando.
 » Vale, valeatque Excelsitudo Tua, cuius numini corpus et animam perpetuo
 » dedicavi.

» Ex urbe veneta, in aedibus, anno MCCCCLXXXIII mensis augusti, aetatis
 » vero meae anno XXVIII ».

Questa cronaca incomincia collo stesso breve capitolo sull'origine di Venezia,
 premesso dal Sanuto anche alla grande cronaca delle *Vite dei dogi*.

Seguono poi: *Laus urbis venetae*, e numerosissimi elenchi delle contrade di
 Venezia, chiese, monasteri e scuole e delle cose notabili che contengono; indi-
 cazioni delle barche, dei traghetti, dei servizi di trasporto, dei luoghi di mercato ecc.,
 dei giorni di feste o di cerimonie, e delle cose che si fanno vedere ai forestieri
 quando vengono in Venezia; delle monete che vi si battono, e perfino dei pesci
 che vi si vendono freschi.

Poi l'elenco delle famiglie nobili dall'origine o aggregate poi al patriziato; e
 finalmente il capitolo *De Magistratibus urbis* nel quale il Sanuto nota per ordine e
 descrive li uffici e il modo di elezione di tutte le magistrature nella città di Ve-
 nezia, cominciando dal Doge e terminando col Cancelliere grande.